ABBONAMENTI

Anno . . . . Lire 36.-
Semestre . „ 18.
Trimestre . „ 9.-
Monarchia e estero trimestre Cor. 10.50
Ogni numero cent. 15

LA GAZZETTA DEL VENETO

INSERZIONI

Per ogni riga di corpo 8:
Avvisi comm. L. -.50
Avvisi mortuari, comunicati di banche ecc. L. 1.25
Notizie nel corpo del giornale . . . L. 4.-

Anno II. — N. 113. Redazione ed Amministrazione, UDINE, Via Savorgnana N. 5. Telefono 1-68. Mercoledì, 24 Luglio 1918.

Bollettino
dello Stato Maggiore austro-ungarico

(22 luglio). Alla fronte italiana nessun avvenimento speciale.

In *Albania* il nemico riprese tre giorni fra i suoi attacchi al nord di Berat e nell'alta valle del Devoli. In nessun luogo gli riuscì di strapparci dei vantaggi. I combattimenti continuano. Tra il gomito del Semeni ed il mare i nostri nuclei di ricognizione penetrarono in parecchi punti nelle linee italiane

Bollettino
del Quartiere Generale germanico

(22 luglio). *(Gruppo d'esercito Kronprinz).* Tra l'Aisne e la Marna, la battaglia dura con indiminuita violenza. Nonostante la sua grave rotta del 20 luglio, il nemico, impiegando divisioni fresche e nuove automobili corazzate, aferrò nuovamente aspri attacchi contro le nostre linee. — Questi attacchi sono falliti. I prigionieri confermano la gravità delle perdite nemiche.

Anche la giornata di ieri portò di nuovo pieno successo alle armi tedesche. — Tra l'Aisne e la regione a sud-ovest di Hartennes, di buon mattino un vigoroso fuoco tambureggiante inaugurò gli attacchi delle fanterie nemiche. Al sudovest di Soissons ed al sudovest di Hartennes queste cariche nemiche si sfasciarono già davanti alle nostre linee.

Nuclei del nemico, irruppero temporaneamente al nord di Villemontoire, oltre la strada Soissons-Chateau Thierry. Anche Villemontoire e Tigny furono punti ardenti del combattimento, che i nostri vittoriosi contrattacchi decisero a nostro favore. Verso sera furono soffocati già nelle loro posizioni d'allarme nuovi attacchi nemici al sud-ovest di Soissons. Dove essi poterono svolgersi, furono rotti con molte perdite.

Ai due lati dell'Ourcq, durante la mattina il nemico attaccò di frequente le nostre linee, passando poi a rinnovato assalto nel pomeriggio, dopo aver tratto in campo contingenti freschi.

Dopo accanito combattimento i nostri contrattacchi sfasciarono l'irruenza del nemico ai due lati di Oulchq-Le Chateau.

Al nord ed al nord-est di Chateau Thierry i nostri nuclei, lasciati nell'avancampo, resero difficile al nemico l'avvicinarsi alle nostre nuove linee, sicchè solo verso sera si svolsero qui vigorosi assalti falliti con gravi perdite per il nemico.

Alla fronte della Marna attività d'artiglieria. Tra la Marna e l'Ardre inglesi e francesi continuarono i loro assalti. Furono sanguinosamente respinti.

(Gruppo d'esercito duca Alberto). Vittorioso attacco alle linee nemiche presso Ancierviller.

I comunicati dell' Intesa
Italiano.

22 luglio. — Nella regione del Tonale, nella valle del Brenta e lungo il Piave Nuovo attività dell'artiglieria nemica, efficacemente combattuta dalla nostra. Le batterie nostre lanciarono qua e là delle raffiche di fuoco molestatore, che sgominarono nuclei di lavoratori nella regione del Monte Cevedale e colonne d'autocarri lungo il Piave. Alla sella del Tonale una pattuglia nostra di perlustrazione conquistò una mitragliatrice avversaria. Due velivoli nemici vennero abbattuti in lotta aerea.

Albania. — Le nostre truppe continuano a conquistar terreno all'arco del Devoli. Furono fatti circa 100 prigionieri e prese sette mitragliatrici.

Francese

19 luglio. — La battaglia incominciata ieri tra la Marna e l'Aisne fu continuata oggi con forze estreme. Il nemico mise in campo su tutta la linea forti riserve e tentò di impedire la nostra avanzata. Nonostante i suoi sforzi, continuammo nei nostri successi su gran parte della fronte. All'ala sinistra ci mantenemmo sull'altipiano al sud ovest di Soissons ed a Chandun, nel centro passammo in tre punti oltre la linea di Vaux-Cattille-Villers Hellon-Noroy sur Ourcq; all'ala destra conquistammo dopo aspra lotta l'altipiano al nord ovest di Bonnes e l'altura al nord di Courchamps e irrompemmo oltre Torcy. Il numero dei prigionieri finora contati è di 17.000; fra essi due colonnelli col loro stato maggiore.

Conquistammo oltre 300 cannoni, fra essi una batteria di 21 cm.

(20 luglio). — Il risultato della nostra vittoriosa controffensiva non si è fatto attendere. I tedeschi attaccati violentemente nel fianco destro al sud della Marna, furono costretti a battere in ritirata oltre il fiume. Noi occupiamo tutta la sponda meridionale della Marna. Fra l'Aisne e la Marna le truppe francesi-americane, che continuano a progredire, hanno respinto il nemico che si difende con accanimento. Abbiamo raggiunto Ploissy e Parcy-Tigny e siamo avanzati oltre St. Remy-Blanzy-Rozet - St. Albin. Più al sud le nostre truppe mantengono la linea generale Priez — altipiano al nord di Courchamps. Le truppe franco-inglesi hanno sferrato un violento attacco con ingenti forze. Nonostante l'accanita resistenza nemica, abbiamo guadagnato terreno nel bosco di Courton e nella valle dell'Ardre presso St. Emphraise. Il numero dei prigionieri, fatti dopo il 18 luglio, supera i 20.000. Sono caduti in mani nostre più di 400 cannoni.

La battaglia in Francia
Motivi tattici e motivi strategici

Dalla fronte francese, 21.

Lo svolgersi della battaglia in Francia, non deve essere seguito dai lettori coi criteri con cui è solito ragionare chi nella guerra e nelle battaglie non sa intravvedere che grandi colpi di scena, sfondamenti ed invasione di territori, marcie forzate d'inseguimento alle calcagna del nemico o resa a discrezione di città o di fortezze.

No, la guerra è tutt'altro ed il colpo di scena che impressiona non è per lo più che l'effetto di una laboriosa preparazione, di un'oculata „diplomazia" della guerra, che come l'altra diplomazia ha i suoi giochi e le sue azioni destinate a nascondere le intenzioni al nemico come la diplomazia dei diplomatici nasconde il pensiero dietro alla parola.

Ad un esempio classico di questa „diplomazia cruenta" assistiamo appunto di questi giorni. Chi ha seguito l'offensiva germanica oltre la Marna prima e la controffensiva francese fra l'Aisne e la Marna poi che sono i due momenti principali della gigantesca azione, fin dal principio si sarà domandato la ragione prima del saliente spinto dai tedeschi oltre la Marna, dove si erano disposti come in una testata di ponte

Tutta la fronte si spinge verso il mare e verso Parigi; perchè quest'azione verso il sud della Francia dove non c'è una meta chiara e precisata?

In un articolo antecedente all'offensiva pubblicato nella „Gazzetta" fu bene detto che lo scopo delle azioni guerresche non è quello di guadagnare territori, ma quello di indebolire al massimo possibile il nemico e di distruggerne l'efficenza bellica. Il resto poi deve venire da sè. Il quartiermastro generale Ludendorff nei bollettini germanici, con altre parole disse la stessa cosa; che, cioè colle operazioni di quel gruppo di forze, è stato completamente raggiunto l'intento della direzione dell'esercito germanico: fortissime riserve nemiche sono state legate sotto la Marna che si sono dissanguate, pur permettendo un grande successo tattico ai germanici ad oriente di Reims colla conquista di quelle alture tanto contese nelle altre battaglie.

Terminato con un insuccesso il tentativo di sfondamento di Foch, la direzione dell'esercito germanico poteva ritirare le truppe tedesche alla riva settentrionale della Marna per nuovi importanti compiti. I due uomini che hanno la direttiva delle operazioni militari tedesche ratificano colla propria firma, davanti a tutto il loro popolo che fu raggiunto lo scopo militare voluto. E certo questo fatto darà da pensare ai nemici, in quanto che si sa che nè Hindenburg nè Ludendorff non amano parlare troppo e non amano la guasconata come più volte si notò da parte dell'Intesa.

Si ricorderà la ritirata strategica dei due generali, che condusse alla costruzione della famosa „linea di Hindenburg" o „linea di Sigfrido" come, facendo dello spirito, la chiamarono i francesi, elevando un grido di vittoria.

E dov'è oggi la „linea di Sigfrido?" Essa sta molto addietro alle spalle degli eserciti germanici, i quali seppero sfruttare sempre tutte le circostanze favorevoli che si presentarono per danneggiare il nemico.

E' da notarsi un fatto: che mai Ludendorff ha espressa precisa una sua idea, come oggi, immediatamente dopo la battaglia, anzi prima che la battaglia fosse chiusa. Mai così apertamente ha diffuso nel mondo la notizia che le truppe ritirate da una fronte saranno usate per nuovi più importanti compiti. Le parole di Ludendorff non sono un atto di audacia, ma manifestazione di un convincimento e di una volontà. Il generale Foch avrebbe voluto rinnovare la battaglia alla Marna del 1914 e con un urto poderoso imitare il suo predecessore, sorpassandolo anzi, nell'efficacia dei risultati. Forse i francesi, come gli italiani faranno oggi del baccano parecchio portando al cielo una vittoria che tale non è; è certo però che la parola dei tedeschi suonerà come una campana a morte fra le grida di vittoria, perchè sta lì a dimostrare che l'iniziativa militare è ancora in mano del nemico che combatte contro tutto un mondo di avversari.

Anche se figgiamo lo sguardo nella storia militare degli ultimi quattr'anni in oriente, assistiamo allo stesso fenomeno che condusse alla definitiva sconfitta degli eserciti russi.

Come allora i russi che dicevano i tedeschi battuti perchè si erano ritirati alla Warthe, Lloyd George sosteneva che gli inglesi avevano definitivamente battuti i germanici cacciandoli alla „linea di Hindenburg". La risposta venne non troppo affrettata, ma venne tanto più efficace e le battaglie tra Arras e la Somme, al Monte Kemmel, al Chemin des Dames si ricordano ancora a Parigi ed a Londra.

E' perciò che in Germania si nutre cieca fiducia nelle parole dei due generali germanici e il ritiro dei tedeschi dalla testata di ponte della Marna non avrà nell'impero nessun contraccolpo.

E dalle prime voci della stampa inglese pare che in Britannia si abbia imparato a ragionare con più posatezza e con più riconoscimento della situazione e della parola di Ludendorff e di Hindenburg.

L'offensiva fallita

BERLINO, 22. — La grande controffensiva franco-americana, sferrata su d'una fronte di 46 chilometri, è fallita completamente dopo una piccola conquista territoriale.

I francesi subirono, nei varii attacchi contro le teste di ponte della Marna, delle perdite gigantesche.

Il bombardamento di Parigi

ZURIGO, 22. — Il bombardamento di Parigi col cannone a lunga portata è aumentato di vigore.

Secondo notizie qui pervenute, si sarebbe decisa l'evacuazione degli edifici pubblici.

L'estate a Parigi

BERNA, 22. Andrea Winding, il corrispondente parigino del «Politiken», in una descrizione dell'estate di quest'anno a Parigi, dice fra altro:

«Arrivarci in ferrovia, impossibile. Nell'ultimo mese hanno abbandonata la città circa un milione e mezzo di persone. Sulla «Gare de Lyon» i bauli se ne stanno accatastati per un'altezza di quattro piani. Ci si accapiglia per poter passare una notte sulle piattaforme fra vagone e vagone. Le città di provincia sono rigurgitanti. Le scuole sono chiuse, nè verranno riaperte. Ogni giorno partono treni con bambini per determinate colonie alle rive dell'Atlantico. Ma una buona schiera di bimbi preferisce rimanersene a Parigi a vendere frammenti di granate. Da principio il prezzo era di cinque franchi per frammento, ma poi discese ben presto a dieci soldi, data l'abbondanza. Scendiamo un po' nelle strade. Silenzio di tomba, rotto di quando in quando da una esplosione ora lontana ora vicina tanto da rompere i timpani.

Ci s'avvede di non essere dimenticati del tutto. Improvvisamente un altro suono, profondo, tien bordone agli scoppi delle granate. Gli è un lontano, enorme fragor di tuono: è il fronte che canta la sua canzone, è il tonar della grande offensiva che pare rotolar giù dalle nubi sulle cupole del Pantheon. Impossibile starsene appiattati fra quattro muri, in muta attesa del destino imminente. Passa una settimana e il «lungo Guglielmo» manda tuttora sulla città le sue 30 o 40 granate cotidiane, talvolta anche di notte, una decina, quanto basta a tenerci desti. Deviamo per quanto possibile dalla linea del fuoco, tenendoci ad ogni modo dal lato buono della via. Parigi! Parigi è un meraviglioso deserto. L'intera città fa l'effetto di un'abitazione dai mobili imballati, mentre la famiglia è andata ai freschi. La Piazza della Concordia, con la contorta alberatura dei suoi lampioni e coi suoi buchi nel selciato, ci richiama alle grandi battaglie aeree su Parigi. Il palazzo Borbone ha tutt'in giro una corona di buchi di granate. Il Ministero della guerra, sul boulèvard St. Germain, è rigato di bianche venature di shrapnells, ultimamente aviatori tedeschi vi scesero notturni a 50 metri d'altezza, lanciando tre bombe. Nell'archivio militare scoppiò un incendio, ne andarono bruciate le carte del gran Condè e la corrispondenza di Napoleone I. All'ufficiale che se ne stava seduto a redigere il comunicato della notte, fu spiccata la testa

Opinioni inglesi....

ROTTERDAM, 23. La stampa inglese giudica prudentemente la situazione alla fronte. Il generale Maurice scrive nel «Daily Chronicle»: Foch gettò la confusione nei piani del Kronprinz germanico. Dobbiamo attendere calmi la fine della battaglia ed essere riconoscenti agli alleati per i risultati da essi raggiunti. Dobbiamo però astenerci da profezie su una sconfitta irrimediabile inflitta al nemico. Il generale Maurice trova notevole che il bollettino germanico definì la controffensiva francese un tentativo di sfondamento per quanto non lo sia stato. Ciò che ha fatto Foch fu una manovra tattica per arrestare l'offensiva tedesca.

....ed opinioni italiane

ROMA, 23. Commentando l'offensiva francese il «Giornale d'Italia» scrive: La nuova tattica incomincia a portare i suoi effetti. Hindenburg e Ludendorff erano finora avvezzi ad essere i dominatori della situazione e furono sempre convinti che il nemico non avrebbe attaccato. Stavolta invece il nemico fu sorpreso da una azione che dimostra lo spirito combattivo degli alleati e lascia intravvedere le loro ricche riserve che minacciano le posizioni retrostanti e l'ala destra nemica.

Il «Corriere d'Italia» scrive: Le notizie dalla Francia sono effettivamente tali da non inquietare. Sempre più chiaramente è dimostrato che l'offensiva germanica è andata a male. Il nemico si trova in una difficile situazione: deve salvarsi dall'attacco di fianco e al tempo stesso mantenere i successi ottenuti dalla sua breve avanzata.

La «Tribuna» commenta: Già il quinto giorno della battaglia, gli alleati avevano strappato a sè l'iniziativa. Gli alleati non hanno che da continuare fiduciosi nella loro resistenza.

La sorte della Francia

L'AJA, 21. Un corrispondente del «Nieuwe Rotterd. Cour.» invia al suo giornale la lettera di un francese, il quale dimorò sino a poco tempo fa in immediata vicinanza del fronte occidentale. La lettera dice:

«La mia casa non esiste più; così non esistono la mia biblioteca e i miei mobili. Io avevo calcolato sulla solidità del fronte franco-inglese per modo che non mi mossi dal mio luogo di dimora. A queste perdite si aggiungono altre che mutano del tutto la mia situazione finanziaria; le nostre sostanze si trovano nelle città. La maggior parte di esse sono conquistate o incenerite dal nemico; i contadini sono in rovina, la terra guastata per molto tempo. Le uniche possessioni che ci rimangono ancora si trovano in tutta prossimità del fronte odierno e verranno prese se le nostre truppe continuano a retrocedere. I nostri poveri coloni hanno dovuto abbandonare tutto, tanto rapidamente avanzava il nemico; in un solo giorno essi hanno perduto il frutto del lavoro di lunghi anni ed ora sono costretti a cercare qualche posticino di manuale o di servo.

«Cercheremo di vivere col poco che ci resta. La Francia sta attraversando ora la fase più spaventosa della guerra; essa ha portato quasi interamente il pondo della lotta. Il numero dei suoi figli caduti sul campo di battaglia è incalcolabile. Nonostante la violenza del combattimento e la forza del nemico, il morale della popolazione non è troppo scosso. Per quanto concerne l'approvvigionamento, abbiamo tre giorni la settimana senza carne, però pane a sufficenza; almeno per quelli che non prestano delle gravi fatiche fisiche».

I debiti francesi

GINEVRA, 22. — Secondo il progetto della Banca di Francia dd. 4, le anticipazioni allo stato son aumentate di ulteriori 400 milioni di franchi.

Nuova società di navigazione a vapore in Francia

BERNA, 22. — A Parigi si è fondata la «Société Maritime et Commerciale de France» con un capitale di 10 milioni di franchi.

IN RUSSIA
Il preteso trattato segreto
fra la Germania e la Russia

ZURIGO, 22. — Il Commissario del Popolo per gli affari esteri pubblica nella «Isviestija» il seguente comunicato:

La «Novaia Scisn» contiene un articolo, intitolato «Mostrate le vostre carte», il quale annuncia che, secondo il «Lokal Anzeiger» di Berlino, fra il Governo dei Soviet e la Germania sarebbe stato concluso a Brest Litowsk un trattato secreto. Sempre secondo tal fonte, quel trattato avrebbe riconosciuto alla Germania il diritto di pieno controllo su tutte le parti della Polonia, l'annessione del bacino carbonifero di Dombrowa e dei distretti petroliferi della Galizia. Secondo quel trattato immaginario, la Russia sarebbe anche stata obbligata a disarmare i distaccamenti di truppe polacche ed a sostenere, alla conferenza internazionale, il punto di vista, che considera la questione polacca, non come problema internazionale, ma come problema germanico.

La «Novaia Scins», alla sua volta, accompagna tale pubblicazione con commenti, accusando la Russia di avere tradito gli interessi polacchi e domandando come la Russia, con una tale politica, possa contare sue relazioni normali con gli alleati.

Dalla prima parola all'ultima questa notizia è una cosciente menzogna da parte del giornale «Novaia Scisn». Nulla di simile è mai stato pubblicato nel «Lokal Anzeiger». Tra la Germania e la Russia non esiste nessun accordo nè nessun trattato — nè scritto nè verbale — riguardo alla Polonia.

Pure supponendo che il redattore-capo della «Novaia Scisn» sia abbastanza perverso per aver potuto ammettere un solo istante l'esistenza di questo trattato secreto, egli aveva sempre i mezzi di verificare i fatti giacchè il suddetto redattore, Sukhanov, aveva avuto dal rappresentante il Commissariato per gli affari esteri l'autorizzazione di informarsi presso il Commissariato intorno a tutti gli affari correnti. Ogni giorno un collaboratore della «Novoie Scisn» si rivolgeva al Commissariato per avere informazioni. Se la «Novoie Scisn» pubblica una menzogna inaudita, senza informarsene prima al Commissariato, ciò dimostra che noi ci troviamo di fronte a un atto di provocazione cosciente, tendente, non soltanto a umiliare la popolazione, ma anche ad aggravare ancora più le relazioni fra il Governo dei Soviet e gli antichi alleati della Russia.

Il raccolto in Russia

ZURIGO, 22. — Stando ai rapporti ufficiali dalla Russia, le condizioni del raccolto si possono considerare soddisfacenti. Persino nei governamenti meno fertili del nord il raccolto è medio. Per esempio, nel governamento di Wladimir la metà del raccolto sarà media, 20,6 per cento buono, 1,3 per cento eccellente, 9,2 per cento al di sotto della media, 10,4 per cento cattivo. Nel governamento di Kostroma le condizioni del raccolto sono quasi come nel governamento di Wladimir. Nel governamento di Twer il raccolto sarà medio per 6 per cento, e sotto alla media nel resto della provincia. Nel governamento di Pietroburgo sarà 12,4 buono, 42,9 per cento medio, 14,5 per cento sotto la media e 30 per cento cattivo.

Gli assassini del conte Mirbach giustiziati

BERLINO, 22. — A Mosca sono stati giustiziati gli autori dell'uccisione del conte Mirbach.

Un figlio di Guglielmo sul trono di Finlandia?

STOCCOLMA, 22. — La «Nya Dagligt» assicura che l'Imperatore Guglielmo avrebbe deciso di proporre la candidatura d'uno dei suoi figli al trono della Finlandia.

Come fu annunciata la morte dello czar

MOSCA, 23. — Lo czar fu fucilato il 16 luglio a Jekaterinenburg in base ad una sentenza del Sovyet degli Urali.

Il giornale «Bjednetta» annuncia l'uccisione nella seguente forma: Per volontà del popolo rivoluzionario, lo czar sanguinario, è morto felicissimamente a Jekaterinenburg. Evivva il terrore russo!»

Le proprietà della famiglia imperiale russa.

MOSCA, 23. — Con un decreto viene dichiarato proprietà dello stato tutta la possidenza dell'ex-czarine Alessandria e Maria e di tutti i membri della casa imperiale, compresi i capitali deposti nelle banche estere.

Le operazioni dei Bolscevichi.

MOSCA, 23. — I giornali massimalisti annunciano che le operazioni dei Bolscevichi contro gli antirivoluzionari degli Urali e del Volga, si svolgono favorevolmente.

A quanto annuncia il comandante di divisione, le truppe russe respinsero presso la stazione di Filmovo un reparto avversario di 3500 uomini armato di 5 cannoni.

Furono fatti prigionieri 150 cosacchi con 29 ufficiali. Furono conquistati un cannone ed 8 mitragliatrici.

L'Intesa contro la Russia.

MOSCA, 23. — Commentando la situazione politica, il «Prawda» dice che se non formalmente, effettivamente esiste lo stato di guerra tra la Russia e l'Inghilterra. Il piano degli Inglesi è chiaro: Alleanza coi czeco-slovacchi, avanzata dal nord e dall'estremo oriente nella Siberia, contro la Russia mentre ad Arcangelo e a Wolodka, l'Inghilterra accende la fiaccola della controrivoluzione.

Importazione di pellicce dalla Russia

LIPSIA, 22. — L'unione delle fabbriche di pelliccerie germaniche avrà ben presto condotto a termine le pratiche con i rappresentanti del governo russo riguardo alla futura regolazione del commercio di pellicce. Il governo spera in una prossima ripresa del commercio suindicato per gli ultimi giorni d'agosto.

IN SIBERIA

SHANGAI, 22. — La «Reuter» apprende che Alexiew formò in Siberia un nuovo governo, che opererà insieme all'Horvat.

L'intervento del Giappone deciso definitivamente

L'AJA, 22. — Da Tokio s'annuncia che il Giappone s'è definitivamente deciso all'intervento in Siberia.

NOTIZIE ITALIANE

L'Italia contro gli incitamenti inglesi

LUGANO, 22. — La stampa ufficiale italiana si rivolge con notevole asprezza contro i tentativi di disporre l'animo degli italiani a un nuovo sforzo contro l'Austria-Ungheria.

Si scrive in proposito che ora l'Inghilterra e l'America hanno occasione di sollevare l'Italia la quale ha fatto ciò che le era umanamente possibile in undici offensive all'Isonzo; che l'Italia abbisogna di calma e di raccoglimento; chè l'aiuto americano consistette finora in tre reggimenti mal diretti, nella promessa di fare in breve di più, di mandare aeroplani, denaro e munizioni; che l'Austria-Ungheria ha impiegato all'ultima battaglia al Piave soltanto 8 divisioni, che per altro se ne stavano 8 nella riserva, pronte al combattimento; che non si può esigere che l'Italia si esaurisca senza posa per l'Intesa.

Oltre a ciò, sembra che le ultime trattative per le finalità di guerra abbiano infuso a Roma molta sfiducia, riguardo alla disposizione di Wilson di soddisfare le esigenze dell'Italia.

Un internamento revocato

LUGANO, 22. — In seguito alla condanna di un mese di reclusione e a 300 lire di multa per disfattismo inflittagli dal Tribunale di Sondrio, era stato internato Pietro Sigismund fu Carlo, nato a Milano nel 1874. Appellò il Sigismund, assistito dall'avvoc. Gonzales, e la Corte d'Appello lo assolse, di conseguenza: con recente deliberazione della Commissione per la revisione degli internamenti presso il segretariato generale per gli affari civili dal Comando supremo, la misura dell'internamento è stata revocata e il Sigismund richiamato nell'esercito, dove ha il grado di caporale al M. T.

La posizione di Sonnino, scossa

LUGANO, 22. — Il «Popolo d'Italia» discute in un nuovo articolo la politica del presidente dei ministri Orlando e del ministro degli esteri Sonnino e dichiara assolutamente necessario un mutamento radicale nella politica estera italiana. L'Inghilterra e la Francia si sono accorte degli sbagli della loro politica e si sono affrettate a ripararli. E' incomprensibile perchè l'Italia rimanga inerte.

Gli attacchi contro Sonnino vennero radiati dalla censura.

La condanna d'un friulano

LUGANO, 22. — Il «Mattino di Napoli» reca: Il tribunale di guerra a Roma ha inflitto una condanna di carcere al friulano Pietro Corsia per intelligenza col nemico.

Il sequestro del cotone egiziano

LUGANO, 22. — Ponendo in pratica una misura adottata fino dallo scorso dicembre, il governo egiziano ha stabilito il sequestro di tutto il raccolto del cotone, con effetto dal 1 agosto a. c.

L'ing. Ulivi, assolto

LUGANO, 22. — La «Stampa» di Torino annuncia che al tribunale di guerra venne ieri assolto per inesistenza di reato l'ing. Giulio Ulivi, del quale tanto narrarono le cronache per una sua pretesa clamorosa invenzione. L'Ulivi, che è semplice soldato di sanità, era stato accusato di avere pronunciato frasi contro la guerra e avere diffuse notizie fantastiche su pretesi affondamenti di navi e fucilazioni di generali. Al processo però le accuse si dimostrarono infondate, tanto che lo stesso avvocato militare ritirò l'accusa.

L'americanata di un ingegnere

ZURIGO, 22. — L'ing. Filippo Torchire di Nuova York ha presentato al comitato per il promovimento della produzione carbonifera un progetto di costruire due condutture di tubo del diametro di 20 centimetri per inoltrare con pressione d'aria il combustibile dai giacimenti della Pensilvania fino al mare alla costa di Nuova Yersey. Le spese si ridurebbero a 22 centesimi (?) per tonnellata, un quinto dell'attuale. (La distanza da percorrere sarebbe di molte centinaia di chilometri! N. d. R.)

Aumento di capitale della Banca Commerciale Italiana

LUGANO, 22. — L'assemblea generale di questo istituto bancario ha deciso un aumento di capitale da 156 milioni di lire a 208. 30.000 quote di proprietà svizzera e francese furono ricomperate dal gruppo italiano. Evidentemente si tratta di una misura per trasformare in minoranza la maggioranza delle azioni che si trovano nelle mani di Ansaldo.

Viaggio aereo Milano-Roma

LUGANO, 22. — Il «Popolo d'Italia» descrive il viaggio di una squadriglia di Caproni da 600 cavalli da Milano a Roma. Si volò in due tappe con sosta a Pisa. Il tragitto era di 650 chilometri, la massima altezza raggiunta 4000 metri. Presero parte anche aviatori americani sotto il comando dei tenenti Hauch e Mitschell.

Arresti di ferrovieri

LUGANO, 22. — E' stato arrestato il capostazione di Terni, Cesare Salvatori e quello di Spoleto Umberto Vitali assieme ad altri impiegati ferroviari perchè facevano commercio coi vagoni ferroviari vuoti sulla linea Terni-Ancona-Aquila. Venivano fermati e adibiti ad altri scopi anche vagoni destinati per trasporti di provviande militari. I permessi di trasporto dei commercianti venivano trafugati.

L'eredità Morando non esiste.

LUGANO, 23. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente comunicato del Ministero degli esteri: «Da vari giornali italiani è stata pubblicata la notizia di una eredità di 75 milioni, che certo Secondo Giuseppe Morando avrebbe lasciato all'estero cinquanta o sessant'anni or sono. Giunsero e continuano a giungere da ogni parte del Regno a questo ministero domande di persone che credono avere titolo a partecipare a quella successione. Il Ministero degli affari esteri ravvisa pertanto opportuno di rendere di pubblica ragione, in risposta alle numerose domande pervenute e a quelle che potranno in seguito pervenire, che la notizia suddetta è destituita di qualsiasi fondamento, essendo riuscite del tutto infruttuose le più accurate indagini che da cinque anni a questa parte hanno praticato all'estero i regi agenti consolari, specialmente nel Canadà e nell'Argentina, dove da taluni si pretendeva fosse morto il Morando. Si tratta evidentemente di una di quelle notizie sensazionali e fantastiche destinate a sollevare sterili speranze e a promuovere inutili ricerche.»

Le 10.000 lire di un profugo.

LUGANO, 23. — La «Stampa» di Torino pubblica: Carlo Adami Pietro d'anni 50, si trovava nell'ufficio profughi in piazza Castello e fu derubato di un libretto, fra le cui pagine aveva deposto la somma di Lire 10.700 in biglietti.»

Nuovo aumento delle tariffe dei trasporti ferroviari.

LUGANO, 23. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto luogotenenziale, con il quale si dispone che fino a nuova disposizione l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato è autorizzata ad elevare dal 10 al 30 per cento l'aumento sull'importo totale sui prezzi di trasporto per la spedizione a grande velocità, a piccola velocità accelerata e piccola velocità ordinaria di cui all'articolo 1.o del decreto luogotenenziale 3 settembre 1916.

Nell'aumento previsto è compresa, per quanto riguarda i trasporti sulle ferrovie esercitate dallo Stato e quelli effettuati in servizio cumulativo e in corrispondenza con le ferrovie stesse, la soprattassa straordinaria di bollo stabilita dall'art. 1.o allegato F, del decreto luogotenziale 31 agosto 1916.

Per i trasporti a servizio interno e cumulativo italiano e per la spedizione in base ai regolamenti dei trasporti militari l'aumento del 30 per cento è applicabile dal 1.o gennaio 1918.

NOTIZIE VARIE

Forte opposizione contro l'intervento

LONDRA, 21. Il «Times» ha da Tokio che il governo e il consiglio degli anziani sono decisi all'intervento nonostante l'opposizione, la quale però è molto forte e lascia prevedere un conflitto politico.

La fase decisiva della guerra mondiale

BERLINO, 23. Il corrispondente di guerra del «Vorwärts» alla fronte francese scrive: Lo scopo momentaneo dell'attacco di Foch era quello di sgravare Parigi, di infrangere la tenaglia tedesca che chiudeva i campi di schieramento tra Metz e la Marna, di mandare a vuoto le intenzioni tedesche su Reims e infine di distruggere il sacco tedesco che si protende verso sud tra Soissons e Reims. Non c'è alcun dubbio che noi ci troveremo davanti a nuovi energici tentativi degli alleati di strappare a sè l'iniziativa anche su altri punti della fronte. Lo scopo di Foch non è quello di guadagnare terreno ma quello di turbare i piani nemici.

Se tutto non inganna, incomincia ora la fase decisiva della guerra mondiale, quella fase che da ambidue gli avversari è cercata con ogni mezzo.

Dal Friuli austriaco

GORIZIA, 22. — La Giunta provinciale, considerato che le opere di difesa e di sistemazione dei corsi d'acqua nella nostra provincia ebbero a soffrire danno non irrilevante causa le operazioni di guerra, sollecitava i competenti Ministeri a voler quanto prima riconvocare il comitato tecnico e la commissione provinciale per la regolazione dell'Isonzo allo scopo di stabilire il programma dei lavori più urgenti di difesa da eseguirsi lungo l'Isonzo, il Torre, il Judrio e gli altri affluenti per preservare le nostre terre da inondazioni pericolosissime.

La guerra ha arrecato danni gravi alle opere di irrigazione dell'agro monfalconese. I manufatti sono in parte distrutti, altri fortemente danneggiati, se non altro per essere stati trascurati per oltre due anni. Sono noti a tutti i benefici che apporta l'irrigazione del territorio di Monfalcone, sia nel campo agrario come in quello industriale e non solo alla regione direttamente interessata, ma ben anche a tutta la provincia ed alle regioni limitrofe.

La Giunta provinciale intraprese i passi necessari, perchè i dicasteri governativi provvedano al pronto ripristinamento di quell'importante esercizio.

Dalla Provincia

UDINE

LISTINO

dei prezzi di mercato con valore normativo per la settimana dal 2 al 27 luglio

Cocomeri (cetrioli)	al kg.	90	1.—
Patate	»	—	—
Insalata Romana	»	40	50
Insalata comune	»	40	50
Radicchio	»	30	40
Spinacci	»	—	—
Verze	»	50	60
Sedano	l'uno	10	15
Rapanelli	al kg.	1.—	1.20
Carote	»	60	70
Aglio	»	60	70
Cipolle	»	60	70
Fagioli	»	90	1.—
Fagiolini	»	70	80
Zucchette	»	30	40
Piselli freschi	»	1.30	1.50
Fava fresca	»	1.30	1.50
Latte	al litro	—	60
Uova	l'una	—	40
Burro	»	14.—	16.—
Funghi	al kg.	2.50	3.—
Ciliege	»	—	—
Pere	»	2.—	2.50
Prugne	»	2.—	2.50
Fragole	»	8.—	10.—
Fichi	»	2.—	2.50
Capucci	»	60	70
Barbabietole (erberave)	»	90	1.—
Pomodoro	»	1.—	1.20
Sedano ed altre piante da semina	al 100	2.—	2.50

Udine, li 21 luglio 1918.

VARIETÀ

Scoperta di importanti giacimenti diamantiferi sull'isola di Borneo.

Il giornale indiano «Locomotif» riferisce che un ufficiale olandese ha fatto proposta di trasformare in società per azioni la sua miniera di diamanti sull'isola Borneo a causa degli importanti giacimenti del prezioso minerale testè scoperti.

La nuova società avrà in prevalenza capitale inglese, poichè il governo dell'India fa tutti gli sforzi per impedire un insediamento dei giapponesi anche nell'isola di Borneo. Per dopo la guerra si attende — sempre secondo il giornale citato — un grande risveglio dell'industria dei diamanti, specialmente nella città di Martapura.

Ricerche

Cap. De Bastiani Giovanni, prigioniero di guerra, matr. 62396, Mauthausen, chiede notizie della famiglia De Bastiani Francesca residente a Tarzo (Vittorio). Sta bene, invia cari saluti e prega notizie mediante giornale.

Piccoli Giovachino, prig. di guerra 46012 Proviant Magazin, Mauthausen. Sta bene e prega notizie della famiglia Piccoli Albina di Barazzetto Coseano.

Sold. Rusalem Ettore, prig. di guerra, matr. 939, Ostfiasszonyfa (Ungheria), prega notizie della famiglia di Maria Rusalem di Lorenzaga (Motta di Livenza). Sta bene e saluta. Desidera notizie mezzo giornale.

Sold. Roncali Antonio, del 9.o fortezza, prig. di guerra matr. N. 105374, Kgf. Station «G», Dabir, Krakau, fa ricerca della famiglia a Butrio. Saluta e rassicura ottimo stato salute.

RICERCHE A PAGAMENTO

Prezzo per ogni ricerca sino a 20 parole Cor. 3; sino a 30 parole Cor. 4 e così avanti.

Casonato Lucia, Ipplis, ricerca suo figlio Casonato Santo, prigioniero in Austria. La figlia sta bene, desidera notizie mezzo giornale, saluta. 3580

Carnielutti Giovanni, Gemona-Campolessi cerca soldato Carnielutti Antonio, 79.o fant., 1.a comp., distaccamento Pescantina prov. Verona. Desidera notizie, saluta. 3582

Brollo Santa, Gemona (Campolessi), ricerca soldato Brollo Pietro, 5.o riparto speciale mitragliatrici, Intendenza 2.a armata, sezione A. Attende notizie, saluta. 3583

Famiglia Nonino, Lovaria (Pradamano), sta bene, ricerca Luigi Nonino, 46.a comp. presidiaria, prigioniero di guerra N. 2326 D. S. Z. Dunaszherberg Ungheria. 3584

Chiandetti Enrico caffettiere a Tarcento, prega agenzia «Coenobium», Lugano, informare sorella circa Chiandetti Ida a Bologna, che sta bene assieme moglie e bambina mesi 5, pure famiglia tutti bene. Virgilio, Edoardo e Rosa' privi notizie. Attende risposta a mezzo giornale. 3561

Sacerdote Amedeo Vincenzi, Noventa di Piave, ora a Meriana (Udine), al «Coenobium» di Lugano con preghiera di ricercare soldato Vincenzi Raimondo 43 regg. fanteria, 7 comp. e famiglia Vincenzi Luigi, Padernello Treviso. Saluti, sto bene. 3512

Mulloni Carolina di Bottenicco (Cividale, Udine), prega «Coenobium» di Lugano informarla sullo stato di salute e domicilio di suo marito Mulloni Angelo 321. battaglione, 4. comp. milizia territoriale, Bologna. 3434

Soldato automobilista **Belletti Carlo**, trovandosi prigioniero di guerra a Vittorio, desidera notizie della famiglia Belletti Michele, del fratello Ettore in Pollone (Novara). Invia saluti, prega «Coenobium» volersi interessare dei suoi. 169 B

Gigante Rocco, Terenzano (Udine), prega «Coenobium» Lugano ricercare figlio Edgardo soldato 58 fant. 9.a comp. Sta bene, saluta. 3558

Nadalutt Anna, di Galliano (Cividale), prega «Coenobium» di Lugano informarla dello stato di salute e domicilio del soldato Nadalutti Luigi, 8. alpini, batt. Valnatisone, sezione mitragliatrici, 8.o conducente. 3575

Romanello Amalia di Bottenicco (Udine-Cividale), prega «Coenobium» di Lugano informarla dello stato di salute e domicilio del suo marito soldato Romanello Felice, 106.o batt. M. E., 2a comp., comando in Sarzana, prov. Genova. 3576

Vecchiutti Lucia di Bottenicco (Udine-Cividale) prega «Coenobium» di Lugano informarla dello stato di salute e domicilio de suo marito Vecchiutti Lorenzo soldato centuria 991, 3.a squadra carreggio, 3a armata, Z. G. 3577

Faibani Angela di Bottenicco (Udine-Cividale) prega «Coenobum» di Lugano informarla dello stato di salute e domicilio del fratello soldato Aviani Massimo, 8.o regg. alpini, battaglione Cividale. Tutti bene, Saluti. 3578

Carlig Cristina, Costa, S. Pietro al Natisone, chiede notizie del marito Cernoia Luigi, 8 alpini, 56 comp., Presidiaria, Saluta attende risposta.

Fiaibani Emilia di Bottenicco (Udine-Cividale) desidera aver informazioni da «Coenobium» di Lugano dello stato di salute e domicilio del marito Fiaibani Pietro, 92.o battaglione difesa antiaerea, Bologna. 3579

Famiglie Birtig, Ciccigolis e Banchig Antro Tarcetta, rispondono ai figli prigionieri, K. u. K. Krgf. Arbeit Komp. 937, Station C., che hanno ricevute notizie, spedito denaro e pacchi. Sani, salutano, attendono risposta mezzo giornale. 3554

Famiglia Battistel Giuseppe, S. Pietro Natisone, tutti bene, chiedono notizie del loro figlio Battistel Giuseppe, 8. bersaglieri, 10 comp. Inviano affettuosi saluti. 3556

Famiglia Salvador Vittorio, S. Pietro al Natisone, unito Geremia, tutti bene, chiedono notizie di Salvador Angelo, 2. gruppo cannoni da 105, 9.a batteria e Salvador Bernardo, 11.o bersaglieri, 27.o batt., 1.a comp., nonchè della sorella Italia Salvador. Saluti. 3555

Ernesta Martinovich, Udine, chiede notizie mezzo sorella Carolina Odorico, via Bastioni Magenta 57, Milano, delle figlie e suoceri profughi in Italia. Eugeno decesso 1.o gennaio. Saluti. 3557

RISPOSTE.

Coniugi Zin informano figlio Antonio Zin, prig. di guerra, d'esser in salute e di abitare in Annone Veneto.

La famiglia **Laura Tesini**, di Torre di Zuino, trovasi a Carlino e stanno tutti bene.

Morveutti Maria, Cortolezzis Margherita da Treppo; **Camillo e Cortolezzis Angelo**, feldpost 224. Stia o bene, riceviamo tue nuove spesso, ti scriviamo sovente.

Fiaibani Angela di Bottenicco (Udine-chiuso 113, risponde «Coenobium» che trovasi in ottima salute e prega sapere chi domanda di lei. Saluti, ringrazia.

Prigionieri di guerra italiani

Accampamento di Sigismundsherberg:

Sold. Dalbosco Felice, Calvenzano (Bergamo).
» Moglia Giuseppe, Gropparello (Vicenza).
» Solfanelli Raffaello, Montecchio (Arezzo).
» Larona Giuseppe, Miselmere (Palermo).
» Larona Giuseppe, Misermeri (Palermo)
» Ferrante Rosario, Palermo Via Perciaculli 185.
» Caruso Angelo, Zuncoli (Avellino).
» Mastelleri Primo, S. Martino (Ferrara).
» Ghibellini Giuseppe, Valdipozzo (Modena).
» Trivini Antonio, Cavriana (Mantova).
» Massa Pietro, Loano (Porto Maurizio).
» Casiraghi Giuseppe, Lesmo (Milano).
» Casirago Giovanni, Lesmo (Milano).
» Conti Domenico, Fontanelici M. Chiavo (Bologna).
» Capalbo Cosimo, Acri (Cosenza).
» Delfortini Leopoldo, Macerata Feltria (Pesaro).
» Carabio Giov. Battista Casarsa Ligure (Genova).
» Boschi Costantino, Selva di Progno (Verona).
» Arbasetti Giovanni, Groppo di Sesta Gordano (Genova).
» Zanni Antonio, Castel Serravallo (Bologna).
» Faustini Pietro, Arceno (Siena).
» Filipeschi Giovanni, Pian Castagnaio (Siena).
» Vegni Giuseppe, Rovato (Brescia).
» Ferrari Angelo, Provezze (Brescia).
» Gramme Pasquale, Colobraro (Potenza.
» Spinozzi Nicola, Offida (Ascoli Piceno).
» Dognini Giuseppe, Grumello (Cremona).
» Carapezza Ferdinando, Ragarmuto (Girgenti).
» Ingrea Giuseppe, Parma di Montichiaro (Girgenti).
» Gragi Isidoro, S. Castaldo (Caltanisetta).
» Casanuanti Filomeno, Frascati (Roma).
» Callamusto Giovanni, Pignataro in Terramine (Caserta).
» Manzolini Angelo, Campotosto (Aquila).
» Giustini Giulio, Viterbo (Roma).
» Martinozzi Vincenzo, Carbognano (Roma).
» Fico Augusto, Vetriolo (Roma).
» Bartolini Nazzareno, Castel Viccardo (Perugia).
» Petra Loreto, S. Michele in Teverina (Roma).
» Coccia Antonio, Rapagnano (Ascoli Piceno).
» Germano Corrado, Noto (Siracusa).
» Mugnavero Sante, Mistretta (Messina).
» Guro Giuseppe, Ganci (Palermo).
» Bernardini Gennaro, Sergi (Perugia)
» Buongiorno Vincenzo, Biscare (Siracusa).
» Rotondo Cataldo, S. Cataldo (Caltanisetta).
» Palumini Agostino, Torreano di Martignacco (Udine).
» Bedogni Primo, Villa Gavazza (Reggio Emilia).
» Ferri Giuseppe, Bulgiano (Milano).
» Rundo Domenico, Quartiere S. Biagio (Catania).
» Pottinelli Francesco, Torre Maggiore (Foggia).
» Verdiglione Giorgio, Stilo (Regio Calabria).
» Cazzidotto Raffaele, S. Sorte (Cosenza).
» Pollici Antonio, Menco (Catania).
» Ferrio Nicola, Geiosa Ionica (Reggio Calabria).
» Bonati Ernesto Branciere (Cremona).
» Locascio Giuseppe, Bangina (Palermo).
» Politino Sebastiano, Palagonia (Catania).
» Caruso Santo, Petralia Sottana (Palermo).
» Stimogna Pasquale, Arlecia (Campobasso).
» Sucamele Simone, Paceco (Trapani).
» D'Amico Giuseppe, Sonnino (Roma).
» Bertacchi Giuseppe, Lizzano in Belvedere (Bologna).
» Posla Giovanni, Caprate I. (Pavia)
Lacarrubba Angelo, Canicatti (Caltanisetta).
» Alessio Antonio, Gerage Sicula (Palermo).

della provincia di Udine.

Sold. Fraur Vittorio, Montemaggiore d
» Sebenati Osvaldo, Butrio (Udine).
» Manarin Davide, Valvasone (Udine)
» China Primo, Valvasone (Udine).
» Biasutti Giov. Battista, Valvasone (Udine).
Sav. (Udine).
» Dreuzzi Pio, Castions di Strada (Udine).
» Franzolini Angelo, Laipacco (Udine).
» Feruglio Severo, Feletto Umberto (Udine).
» Candolo Angelo, Sammardenchia (Udine).
» Martelloni Giov. Battista, S. Giovanni di Manzano (Udine).
» Balutto Giov. Battista, Risonna (Udine).
» Chiarandini Santo, Cussignacco (Udine).
» Cerneas Giovanni, Clapt (Udine).
» Castenetto Giov. Batt., Maruzzo (Udine).
» Moretto Giovanni, Pordenone (Udine).
» Mulatti Anzio, S. Giorgio di Nogaro (Udine).
» Cristini Pietro, S. Giorgio di Nogaro (Udine).
» Pozzi Ovidio, Cividale (Udine).

Redattore responsabile GIUSEPPE ROSSI
Stabilimento tipografico Friulano — Udine

LA TIPOGRAFIA
DELLA
„GAZZETTA DEL VENETO"
Via Savorgnana N. 5
assume lavori tipografici
a prezzi convenienti

54 APPENDICE

RISORTA!

Romanzo di Mont Rouge.

(Continuazione v. numero prec.)

— Eppure, sono pochi giorni appena che vi ho lasciato, e non mi avete lasciato trapelare.

— Ignoravo allora i fatti che mi furono svelati dopo.

— Sopra di me?

— Sopra di voi.

E il tono con cui queste parole erano proferite, sembrò ad Alberto sì diverso da quello che suo padre usava per il solito con lui, che per un istante sentì ribollirsi in petto la sua alterezza, e il rossore gli salì alla fronte.

Credette che Villeneuve fosse giunto a conoscere il suo amore per Elena, e gli parve vedere nel suo severo piglio l'espressione di un biasimo per quell'affetto, ch'ei non gli aveva confidato.

— Vi chiedo perdono, padre mio, replicò tosto con una certa vivacità; ho forse potuto, a motivo di circostanze eccezionali, usar da qualche tempo con voi una certa riserbatezza; ma se è questo che avete a rimproverarmi, Giannina, la quale conosce il mio segreto, Carlo, il quale si dà premura per la mia felicità, vi diranno meglio di me da che dipendettero quella riservatezza e prudenza mi erano imposte.

Villeneuve crollò dolcemente il capo.

— V'ingannate, Alberto, interuppe; e i coloqui che vi ho chiesto non si aggira su tal soggetto, sul quale d'altra parte, lo sapete bene, vostro padre non avrà opinione diversa dalla vostra.

— Allora, non so che pensare.

— Volete che mi spieghi?

— Ah! ve ne prego!... perchè in tutto questo ci dev'essere qualche errore che io non giungo a comprendere.

Villeneuve fissò allora lo sguardo sopra suo figlio, e soggiunse:

— Or fa poco più di un mese, disse, vi abboccastemi è stato riferito, con un agente della pubblica sicurezza, certo Nivert, e, approfittando della vostra qualità di figlio di un magistroto, gli faceste premura di cercare in Parigi un uomo di cui bramavate conoscere il domicilio.

— E' vero, rispose Alberto, il quale suo malgrado si sentì abbrividire.

— Questo Nivert, il quale d'altra parte è uomo di molta destrezza, si mise dunque in campagna conforme alle vostre indicazioni esattissime, seguì per tutto un giorno un individuo che, a quanto pare, sapevate doversi recare, a un dato momento, in casa dello sconosciuto di cui vi premeva scoprire il luogo dove abitava.

— Nulla di più esatto disse Alberto, se voles e permettermelo, vi spiegherei

— Non occorre, replicò Villeneuve; lasciatemi dirvi tutto quello che so, e quindi potrete rispondermi a vostr'agio.

— Ma...

— Proseguo: Come vi dicevo, l'agente di cui avevate reclamata l'opera è forse il più destro agente che noi possediamo, e in meno di ventiquattr'ore, vi recava l'indirizzo chiestogli. Lo sconosciuto si chiamava Cristiano Stern e abitava in via dell'Antenna, numero 17.

— Posso rispondere? disse Alberto.

— Fra poco! infatti, sin qui, la colpa non è grande, e toltane la leggerezza oltremodo biasimevole che consiste nell'avere impiegato, a scopo d'interesse personale, si chiamava il quale non devei suoi servizii che al governo, non avrei che dir nulla su questo fatto, di cui mi sarei limitato a farvi notare l'inconseguenza, ma la cosa non finisce qui, e in quell'epoca, proseguì Villeneuve, io era preoccupatissimo, come sapete, del matrimonio di vostra sorella. Lo stesso mio amico Boursault mi carpiva un tempo che avrei dovuto impiegare tutto quanto al disbrigo delle mie mansioni di magistrato, ed avevo forse dimenticato un po' una faccenda delle più serie di cui la Banca erasi commossa e di cui premeva indagare il mistero.

— I falsi biglietti di banca? chiese Alberto.

— Ne udiste parlare?

— Senza dubbio; Giannina e Carlo mi assicurarono allora che ne eravate preoccupatissimo.

— E dicevano bene... l'audacia del falsario non la cedeva in nulla alla sua destrezza, e tutte le indagini effettuate dalla polizia, sia a Parigi, sia nei dintorni delle succursali più specialmente additate, erano riuscite vane.

— Ma qual rapporto... balbettò Alberto.

— Ora capirete. Stamattina, nel giungere ad Angoulème, ho trovato Nivert che mi aspettava.

— Ebbene!

— E Nivert ha creduto bene confessarmi una cosa, alla quale io era ben lungi da sospettare.

— Quale?

— Il giorno stesso in cui seguì l'uomo di cui l'avevate incaricato di invigilare i passi, erasi prodotto un fatto straordinario.

— Che cosa?

— Nei tre magazzini dove aveva veduto entrare costui, nello stesso giorno erano stati spacciati dei biglietti falsi.

— E' possibile!

— Nivert non so seppe che la mattina dipoi, o la sera, e non potè farvene avvertito.

— E' una coincidenza, senza dubbio, e questo fatto non ha forse tutta l'importanza che vuolsi attribuirgli.

— E' quello che ho detto fra me, e siccome voi avevate raccomandato a Nivert la più assoluta segretezza, non ho voluto in quel momento spingere più oltre le mie domande, e, questo è il mio fallo, ho quasi trascurato l'incidente.

— Ah! vi dirò tutto, padre mio.

— Lo spero... ma prima vi prego mi lasciate terminare.

— Che vi ha di più?

— Un'ultima notizia che sparge una deplorabile luce su quanto vi ho detto.

— Parlate! parlate!

Villeneuve si raccolse per un secondo; un gelido sudore gli stillava dalla fronte, e sembrava che una suprema esitanza gli fermasse le parole sulle pallide labbra.

Finalmente, fece uno sforzo, rialzò il capo, e il suo sguardo si posò dolorosamente fisso sopra Alberto.

— Vi ho parlato di Cristiano Stern, proseguiva, e voi conoscete meglio di me, senza dubbio, i vincoli che possono legarlo all'uomo che è andato a trovarlo in via dell'Antenna, e di cui avete raccomandato si tacesse il nome, a me soprattutto!

— Padre mio!...

(Continua)